

LATE FOR THE SKY

Anno XXIV - Numero 124 - Gennaio 2016

LATE FOR THE SKY

The Italian Music Fan Magazine

Anno XXIV - numero 124

Gennaio 2016

<http://www.lateforthesky.org/>

<http://borderaffair.wordpress.com/>

<http://open.spotify.com/user/1167619871>

<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>

Twitter @borderaffair

ROD PICOTT

Fortune

2015 Welding Rod Records

<http://rodpicott.com/>

Se c'è una maniera per farsi ascoltare e attirare l'attenzione, Rod Picott la conosce. *Maybe That's What It Takes* apre quello che è il suo decimo album, *Fortune*, e in poco più di tre minuti si capisce di che pasta è fatto questo nuovo lavoro. Essenziale nel suono con un'armonica che prende il volo insieme all'acustica, semplice nella struttura compositiva

e con una voce molto efficace. Ed è così che questa prima traccia può valere l'intero disco. Originario del New Hampshire, nel 1994 Picott si trasferisce nella più dinamica, musicalmente parlando, Nashville, Tennessee. Suona nei club, come molti, e apre concerti anche ad Alison Krauss, come pochi. Il 2001 segna l'uscita del suo primo album *Tiger Tom Dixon's Blues*. Da allora ne escono altri nove, in cui Rod si concentra sulla costruzione di una serie di canzoni che affrontano temi come il duro lavoro, il senso di angoscia che colpisce l'uomo e l'attuale condizione umana. Con *Fortune*, Picott pare aver spostato l'attenzione su se stesso. Le canzoni, dal taglio fortemente personale, sono testimonianze di un lungo viaggio in solitaria e raccontano di esperienze vissute, di fallimenti e traguardi raggiunti. *"Volevo fare un album in cui venissero catturati gli umori dei concerti live e non volevo imitarli"*. Ed è così che in una sola settimana di registrazioni esce fuori *Fortune*, un prodotto maturo e originale. *"La tecnologia rende molto facile fare l'imitazione di un concerto live in cui abbiamo dato il meglio delle nostre possibilità, ma l'imitazione, alla fine, non è una vera performance. Magari quello è proprio ciò che cerca la gente. Ma a me non interessava e Fortune, nel bene e nel male, è*

come voglio che suoni".

Musicisti come Slaid Cleaves, Ray Wylie Hubbard e Fred Eaglesmith non avrebbero potuto pretendere di più. Tutti e tre hanno registrato le canzoni di Picott, mostrando il loro sostegno a un cantautore autosufficiente che interpreta la maggior parte dei suoi spettacoli da solo, con l'aiuto della sua voce e della chitarra acustica e l'armonica a confezione di un suono scarno e puro. *Fortune* ha dato la possibilità a Picott di formare una piccola band con Will Kimbrough (Steve Earle, Guy Clark) che manipola la parte delle chitarre elettriche, il produttore Neilson Hubbard (The Apache Relay, Matthew Ryan) che si raddoppia come batterista del gruppo e Lex Prezzo al basso. Insieme hanno cercato di mantenere un suono più vicino alla realtà live, accendendo gli strumenti, suonando e registrando in presa diretta. *"Molte di queste canzoni esplorano il senso della possibilità, di ciò che potrebbe accadere nella tua vita"*, dice Picott. *Geremia* è la storia di un soldato che di ritorno dall'Iraq non ha più una casa. *Uncle John* è uno sguardo ironico sulle disfunzioni familiari e *Alicia* è un racconto crudo di una vacanza romantica. Le canzoni provengono dalla sua vita e i dettagli raccontano storie vive. *"C'è un senso di fortuna e di come le cose potrebbero rivelarsi a qualcuno. Ho pensato che chiamare questo album "fortuna" avrebbe potuto dare una scossa positiva a quell'idea di casualità e circostanze. Ciò aiuta a creare quella sensazione che attraversa tutto l'album"*. Decenni fa, durante i suoi giorni rock, Picott si ripromise che non avrebbe prodotto più nulla fino a che non avesse capito chi era come scrittore. Avere una bella voce non bastava; aveva bisogno di un parere, un punto di vista, la capacità di trasformare il mondo intorno a lui in musica. *Fortune*, brilla di una luce propria e mette a nudo quel ritrovato crepitio che avvolge il suo cuore, invitando l'ascoltatore a seguire un cammino più profondo e più intimo. *Elbow Grease* e *I Was Not Worth Your Love* dà la carica giusta a guardare con positività il futuro. Tracce acustiche come *This World Is A Dangerous Place* e *I'm On Your Side* sono di una semplicità disarmante e rimangono. *Alicia* è sopra la me-

dia. Mentre *Until I'm Satisfied* fa l'occhiolino a Tom Waits. Una manciata di tracce piene di poesia, messaggi positivi e alcune di queste superano gli standard. Un altro disco da tener presente. Nel 2014, American Songwriter lo intervista e la prima domanda che gli chiede è: *"Chi sono i tuoi cantautori-eroi?"*. La risposta di Picott è: *"Mary Gauthier, Tom Waits, Guy Clark, Lucinda Williams, John Prine..."*. Ottime premesse.

>> BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

